**8.**

**Weber Max «***La “cultura” è una sezione finita dell’infinità priva di senso del divenire del mondo,*

(1864 -1920)  *alla quale è attribuito senso e significato dal punto di vista dell’uomo*»

È meglio parlare del “racconto della sociologia” più che della teoria sociologica o della sociologia come scienza (magari unica!). Le sue origini stanno infatti, più vicino, nell’esplosione del romanzo di società nel corso dell’800 (Austen, Balzac, Stendhal, Flaubert, Dickens, Zola, Hugo, Manzoni, Verga…), più lontano, nella commedia antica greca e latina (Aristofane, Menandro, Plauto, Terenzio…) e nel parallelo studio dei caratteri (Aristotele, Teofrasto, Seneca…) e, ancora nell’oggi, nelle infinite e varie produzioni “sociologiche”: documentari, teatro, cinema …strisce-fumetti.

Per primo e con intenti di sistema Auguste Comte pone la sociologia al vertice del quadro “positivo” dei saperi scientifici: una “fisica sociale” per una Nuova Umanità (1830). Da allora le proposte si moltiplicano e si intrecciano ma per superare quel “lancio bloccato” nel metodo “positivo” e con una comune avvertenza: nel campo delle scienze sociali le generalizzazioni non hanno carattere profetico predittivo. *Il metodo delle scienze storico-sociali* (1904) di Max Weber affronta la specificità del metodo delle scienze storiche, sociali, umane, dello spirito...

**1.** una distinzione: **spiegare**intendere **(*erklären*) / comprendere**interpretare **(*verstehen*)**; un dilemma ereditato, apparentemente senza via di uscita. Le scienze della natura (*Naturwissenschaften*) hanno come oggetto ciò che è universale e come obiettivo lo spiegare (*erklären*) secondo leggi composte in sistema. Le scienze dello spirito (*Geisteswissenschaften*) hanno come oggetto ciò che è individuale e come obiettivo il comprendere (*verstehen*), interpretare l’irriducibile singolarità (*l’individuale storico*), nella consapevolezza della natura relativa di ogni ricostruzione. Weber compone nel metodo dualismi irriducibili, inconcludenti nella loro assolutizzazione. «*La sociologia deve designare una scienza la quale si propone di intendere in virtù di un procedimento* interpretativo *l’agire sociale, e quindi* spiegarlo *causalmente nel corso e nei suoi effetti*».

**2.** cosa si intende per **individualità: punti di vista e assunzioni di valore**. Poiché caratteristica prima del fatto storico è la sua unicità e i fatti storici sono infiniti, continui e in divenire, lo studioso individua soggetti e fatti significativi e rilevanti solo in quanto opera delle scelte e assume dei punti di vista. Sulla base di due presupposti trascendentali: valore (non tavole di valori ma l’uomo libero capace di valore) e sviluppo (l’ipotesi di uno sviluppo possibile senza teleologie apocalittiche). L’esito: «… *rimane fluido perciò anche l’ambito di ciò che acquista per noi senso e significato da quella infinita, e sempre eguale, corrente del divenire, e che diviene un “individuo storico”*».

**3.** cosa si intende per **oggettività**. Il termine non ha carattere fisico-metafisico ma metodologico. L'oggettività consiste nel porre in evidenza le procedure di costruzione degli oggetti: la definizione preliminare dei valori assunti come punti di vista sul mondo dei fatti, i processi della loro individuazione, le relazioni causali plurime secondo cui essi vengono disposti alla conoscenza.

**4.** si impone l’***avalutatività***. Le idee di valore sono principi e condizione per la scelta della materia e «*la conoscenza fornita di senso del reale nella sua individualità…*», ma la storia deve escludere dal proprio ambito qualsiasi giudizio di valore che pretestuosamente presuppone un assoluto astorico di riferimento; solo così è rispettata nella sua apertura e ricchezza senza fine: «*La corrente del divenire sconfinato scorre senza fine verso l’eternità. E sempre nuovi e diversamente atteggiati si presentano i problemi culturali che muovono gli uomini*». È la base per il rinnovato desiderio e impegno per la cultura, la libertà e l’azione politica come attenzione al bene comune.

**5.** il metodo si incontra con l’etica (e la politica) della **professione** (*Beruf*) e del **carisma**.

Rovesciando Marx, in una sua prima opera, *L’etica protestante e lo spirito del capitalismo*, 1904, Weber indica nel tema protestante della *professione* come risposta alla chiamata (*vocatio*) l’origine della pratica capitalistica. Ma è l’intera azione dell’uomo ad essere poi riportata ai concetti di professione e di carisma (dedizione sulla base del dono di grazia personale di ciascuno): *Il lavoro intellettuale come professione. La scienza come professione. La politica come professione*, 1919. Opera qui la centrale tesi: «*Presupposto trascendentale di ogni* scienza della cultura *non è già che noi riteniamo* fornita di valore *una determinata, o anche in genere una qualsiasi “cultura”, ma che noi siamo* esseri culturali*, dotati della capacità e della volontà di assumere consapevolmente* posizione *nei confronti del mondo e di attribuirgli un* senso»*.*